

DIREZIONE: —

Camerata dei Grandi

— MONDRAGONE.

— Abbonamento annuo L. 3.00

— Semestrale L. 2.00

— Numero separato L. 0.15

IL MESE DI MARIA



Maggio è primavera: non più le follie del marzo, non ancora i calori del giugno: è il mese bello e tranquillo; ha un color tenue, una gioia serena, maggio.

E non fu giustamente dedicato tutto a lei che tra le creature è la più perfetta, questo ch'è il mese perfetto dell'anno?

La più tenera primavera ci fiorisce intorno: sul verde cupo degli alberi invernali s'alta lo smeraldo dell'erbe nuove, e, nei rinnovati, lietamente i più vaghi fiori vanno alla gioia del sole e dell'aria.

Non la desolazione dell'inverno, non la tristezza dell'autunno, non l'ardore del sole: si ammira intorno alle Madonne che i più grandi pittori ci regalarono, ma il tenero verdeggiar di primavera.

«... mentre la divina stagione rinnova e trionfa su tutte le cose, abbracciano il loro Figliuolo divino, e intorno gli adorano, tremanti d'amore, in adorazione il capo coronato di tenere rose, o, in una magnifica danza, gettan fiori a piedi intorno alla Vergine. O caro mistero sacro alla Madre di Dio, come bello: e tutti i cuori — quelli dei poveri, quelli di coloro che hanno visto — dicono che il dolce mese è il mese della dolce Donna. Chi, in que-

sto mese, non ha pensato a lei, non l'ha invocata, non le ha chiesto una grazia per lo spirito o per il corpo, non l'ha ringraziata per averla ottenuta? E mentre le stelle spuntano sul bruno firmamento e mentre vi tramontano, gli uomini sono accorsi all'ombra mistica delle Cappelle, degli altari, sotto le volte severe dei templi, dove hanno pace le anime deluse, e dove i cuori straziati trovano conforto. A traverso le preghiere, le nubi d'incenso, le litanie cantate alla Vergine, tutte le anime hanno desiderato di vivere e di morire nel seno di Maria.

Quante dolci poesie vissute in questo così fallace spirito umano conobbero l'ora lunga e malinconica del tramonto! Ma vi sono tenerezze, vi sono poesie che non hanno crepuscolo: il sentimento profondo e universale che dedica questo mese di maggio alla Vergine.

Forse che il mese più bello dell'anno, il più bel mese della primavera, non sembra farsi così bello proprio per lei? Forse che tutte le rose, tutti i garofani, tutti i gigli non sembran fioriti appunto in questo mese, per adornare i suoi altari, per esalare i loro profumi innanzi alla sua cara immagine? Oh, dolci giorni di preghiere e di gioie intime e serene! Beati coloro che vi sono venuti a trovare, ne' vostri templi, o Maria, e hanno abbassato la fronte piena di tristezza innanzi a Voi. Beati

buona Madre, nelle sue bianche mani, prese i cuori di tutti, e ne sanò le piaghe. O mani sante che sapete guarire e che sapete redimere, non vi stancate mai mai, della vostra opera pietosa, poichè i malati, gli afflitti, i perduti sono tanti e fanno ressa intorno a Voi, Maria, e gridano che li aiutate, e aspettano l'ora del soccorso.

Anche le anime più beffarde e scettiche, udendo, nel vespro, le pure e bianche voci dei bimbi imploranti Maria, hanno sentito che in quelle preghiere così umili, così ardenti una voce parlava anche in loro favore.

Un amico del "Mondragone",

Per la Festa dei Grandi

È bello sul cadere dell'anno scolastico, mentre ne l'aria i primi calori palpitano di ansie e mentre gli esami fan capolino, fermarsi fraternamente a sorridere prima d'ingolfarsi con lena febbrile in un « mare magnum » di carte e di libri. Un respiro, un soffio d'aria pura, libera, montana, che ci purifica tutti!... Forse questa sembrerà della filosofia epicurea: godiamo oggi e non pensiamo al domani. No, noi godiamo oggi delle fatiche d'ieri, godiamo oggi per ringagliardirci e ritemperarci al lavoro di domani: ridiamo oggi perchè siamo troppo giovani e nella loro lugubre monotonia, le prove imminenti non bastano a toglierci dallo spirito fede e giocondità. Anzi riunendosi in questo Maggio sfolgorante in gaudio, i nostri cuori, gli affetti, la primavera delle nostre vite, rifioriscono di novella fronda in tanta esuberanza di fresca giovinezza le prime speranze, le balde energie che ci condurranno al trionfo.

E per « la battaglia di Luglio » in questa sincera ora felice, togliamo gli auguri al compimento de' quali ne dà fidanza il passato.

Ricordiamo che non senza un significato morale celebriamo questo giorno: ricordiamo che nulla, neppur l'avvenire, ci deve né la vita render così cupi da toglierci un sorriso.

Che se in tutte le cose vi è il dolce, come l'amaro, il dolce viene, spesso però solo dopo l'amaro.

Il Cuore del Salvatore che la Camerata dei Grandi festeggia, in una giornata così solenne in cui il popolo cristiano commemora Gesù che sale trionfante al cielo ci mette nel petto sentimenti di alacre e operosa gioia e c'insegna a prenderci prima l'amaro nella lieta certezza che dopo l'amaro della passione viene il dolce trionfo della letizia: dal Calvario al Cielo.

Tigellius

Programma della Festa del SS. Cuore di Gesù celebrata dalla Camerata dei Grandi

7 — Ufficio della B. V. — Messa letta dal R. P. Rettore, durante la quale l'ex Convittore V. Tanlongo ci fa gustare

qualche Mottetto - Comunione generale con distribuzione dell'immagine del SS. Cuore.

8 — Colazione, dopo la quale vi sarà il tradizionale scoprimento del Programma a suon di Concerto.

10 — Rosario della B. V.

12,15 Pranzo.

17 — Nel giardinetto si prenderà un po' di birra per mitigare l'arsura che già il caldo ci fa sentire.

19,30 Mese Mariano: Predica - Solenne benedizione.

20,45 Le Camerate dei Grandi e dei Mezzani si recano nel Giardinetto, illuminato con due lampade ad arco, a prendere un po' di rinfresco, nel qual tempo il nostro Concerto ci fa sentire:

1. *Il Piccolo Parigi.* Mancini

2. *Arlesienne.* Bizet.

3. *Gavotta reale.* N. N.

4. *Mazurka.* P. Vitelleschi.

Dopo si va, come al solito, a letto....

Una ciocca di capelli e una fotografia

Dapertutto aveva seguito la bionda signora, sia nel ridente paesello in riva al mare, che tra le nevi e i precipizi della Svizzera, nella gaia Parigi, nei viaggi in automobile e sul rapido yacht; il cofanetto era stato sempre suo compagno indivisibile nella gioia e nel dolore. Quante volte esso non aveva terso il pianto dai begli occhi, e quante ve l'aveva invece portato! Tra i profumi di rosa e di viola, tra l'ambra e l'acqua di Colonia, il miglior posto è riservato al cofanetto. Dinanzi a lui un elegante vaso di porcellana contiene sempre fiori olezzanti: ora son bianchi e profumati lila, ora rose dai petali vellutati, o splendidi tulipani dalle corolle multicolori. Viole e capelvenere sono poi sparse a profusione insieme ai pallidi ciclamini di bosco.

Che vi sarà mai in quel cofanetto così caro alla bionda signora? Non altro che una ciocca di capelli come i suoi e una fotografia, dove un visetto di angelo, sotto un arruffio indescrivibile di riccioli, pare sorrida alla sua cara e povera mamma. Spesso ella rimane in contemplazione dinanzi a questi cari ricordi, li bacia, li bagna di lacrime, e pensa al bel tempo felice quando le risa e le grida infantili della sua Anna, empivano di gioia quella casa, divenuta ora deserta e silenziosa.

Ricordo ancora una sera d'estate, là in riva al mare, la bionda signora uscire dall'albergo, recarsi nel padiglione sotto cui le onde si frangevano sonore, e là dinanzi al mare infinito, al chiarore della luna che si rifletteva in esso come in un immenso specchio tremolante, aprire il suo cofanetto, levarne quei cari oggetti, baciarli, bagnarli di pianto... Poi, come se avesse avuto timore che fosse stata scorta da qualcuno, alzarsi, riporre in seno il suo tesoro e rientrare di nuovo nell'albergo. Quante speranze spezzate su quella ciocca di capelli e quella fotografia! La povera madre aveva allevato la sua creaturina, l'aveva conservata come una reliquia, e se l'era veduta togliere e per sempre! Ed ora dopo tre anni il pensiero della sua cara bimba è ancora fissato in lei, e quel cofanetto profumato è l'unico caro ricordo che possiede della sua cara bimba!

PIETRO DE PAOLIS
alunno di III ginnasiale

Cronaca

La festa del Patrocinio di S. Giuseppe. -- Col rifiorire la primavera, il 2 del corrente maggio ebbe luogo fra noi una delle più care feste dell'anno: alla quale aggiunse solennità la presenza di S. E. il Cardinal Satolli.

Alla commovente cerimonia della prima comunione assistevano numerosi parenti: dopo la quale si servì in salone un ricco rinfresco, cui parteciparono numerosissimi invitati.

Alle 10 1/2 dopo la messa cantata S. E. impartì il sacro crisma ai seguenti alunni:

Alberti Aldo — padr. Avv. Achille Isernia.
Antamoro Giuseppe — padr. Colonnello.
Antamoro Luigi — padr. Conte De Dorides Lodovico.
Buchy Alberto — padr. Cav. Buchy Federigo.
Cosentino Domenico — padr. Giudice Giovanni Cosentino: proc. p. Ministro.

D'Ayala Diego — padr. Comm. Leopoldo D'Ayala.
De Paolis Giuseppe — padr. Sig. De Paolis Armando.
De Paolis Pietro — padr. Sig. De Paolis Gino.
Fabbrocino Mario — padr. Avv. Tobia Vollano: proc. p. Rettore.

Pace Nunzio — padr. Sig. Francesco Saitta: proc. p. Rettore.
Raffai Benedetto — padr. Ing. Raffai Antonio: proc. p. Tognetti.

Raffai Ettore — padr. Sig. Bruni Pietro — proc. p. Tognetti.
Saviano Renato — padr. Onor. Filippo Dentice — proc. padre Rettore.

Ventrone Camillo — padr. Avv. Nicola Donadio.
Zileri Cmaillo — padr. Conte Angelo Emo — proc. p. Ministro.

Muti Giulio — padr. Princ. Placido Gabrielli.
Paiella Luca — padr. Sig. Paiella Giacomo.

Alle 12 furono felicemente eseguiti varii pezzi di Concerto nel Portico del Vignola. Una mensa sontuosa riunì tutti gli intervenuti in un'amichevole e cordiale allegria. Fra gli invitati notiamo S. E. il Cardinal Satolli, quasi tutti i nostri professori: inoltre P. pe d'Arsoli, M. se Muti-Bussi, M. se d'Ayala, C. te Senni, P. pe di Pescara, D. Guido dei P. pi Antici Mattei, C. te Antamoro, C. te Testasecca, C. te Vannicelli, C. te Fani, Signor Ventrone, Sig. Pantanella, Sig. Buchy, Cav. Buchy, Avv. Cavaliere Saviano, Sig. Tanlongo, Sig. S. De Leo, Sig. Bonelli, Avvocato Corsetti, Avv. Donadio, Avv. Isernia, Cav. Filiziani, Prof. Carozzi, Sig. De Paolis, M. gnor Cerretti vic. di Frascati, R. Arciprete di Monteporzio, M. gnor Filipponi, M. gnor De Felici, Don Alberto Cocchi, Don Pio Alessi, Cav. Seghetti, Dottor Marzetti.

Dopo il desinare si sorbì il caffè nella sala delle Cariatidi, dove in piacevole conversazione si trattennero quanti ad onorare di presenza la festa erano venuti.

Animate partite a foot-ball, dopo la benedizione impartita da S. E., si svolsero fra i piccoli e mezzani.

Fotografie artistiche. — La rotonda, presso il portichetto, è stata arricchita di una serie di splendide fotografie che riproducono magnificamente le principali bellezze artistiche e naturali della villa e del collegio.

Mese Mariano — La sera del 3 maggio si dà principio nella nostra Cappella al mese dedicato a Maria: il p. Macinai due volte la settimana, domenica e giovedì ci tiene un breve discorso: negli altri giorni un alunno legge le considerazioni del p. Muzarelli: seguono le litanie, la benedizione con la reliquia della B. Vergine e si chiude sempre la devota funzione col canto di una laude alla Regina degli Angeli.

L'incendio d'un pagliajo — Di ritorno noi mezzani dalla consueta passeggiata, il 3 maggio, giunti al cancello della *cava*, dalla parte opposta vedemmo una colonna di fumo denso che s'innalzava presso la casa di un colono del principe Lancellotti.

Il turbinio delle fiamme e le grida disperate di una povera donna ci spinse tutti ad accorrere presso il pagliajo andato a fuoco, ma il p. prefetto ci trattenne indietro essendo il divampare delle fiamme pericoloso. Sopraggiunsero nel mentre i piccoli che anch'essi atterriti da quelle voragini, ci domandavano ansiosi che cosa fosse accaduto. — Un incendio!... ha preso fuoco quel pagliajo laggiù!

Intanto i nostri prefetti, coadiuvati dai più grandi di noi, si spinsero ad aiutare il povero contadino a spegnere il fuoco e specialmente ad impedire che si attaccasse alla vicina capanna, e ad un altro pagliajo distante appena un dieci metri da quello in fiamme.

Dopo mezz'ora la paglia era tutta in cenere ed anche allontanata il pericolo che andasse in fiamma la capanna e l'altro pagliajo... Il nostro prefetto assicurato la povera donna ed i cinque figlioletti che Dio non avrebbe mancato di aiutarli diede al colono un piccolo gruzzoletto, che avevano offerto alcuni di noi... Ci ringraziarono commossi e piangenti.

La sera stessa i carabinieri di Monte Porzio scoprirono l'incendiario, che naturalmente dovrà pagare al contadino tutto il danno da lui causato.

Gita mensile. — Nel mese di aprile hanno meritata la gita mensile per l'ottima riuscita negli esami trimestrali e per la buona condotta in camerata i Signorini: C. Ventrone e G. Galeotti, A. Amat, M. Ciampa, Malenchini, C. Marcello, Vannicelli, V. Ciampa, Buchy, Capece, G. De Paolis, D. D'Ayala, Zaccone, E. Raffai, L. Antamoro, O. Keen., R. Keen, Balduino.

Il Concorso Ippico. — Domenica scorsa la pineta che fiancheggia il vialone degli elci, era trasformata in un vero e proprio ippodromo. Ingombravano il campo numerosi ostacoli: siepi, aste, e nelle tribune (costituite dai sedili rustici che sorgono su i fianchi del boschetto, e dal giro di stecato) regnava un'animazione insolita. Nè vi mancavano le signore, chè la marchesa

(7) APPENDICE DEL « MONDRAGONE »

Era un Santo!

Racconto del P. L. Coloma S. J.

Versione dallo Spagnolo, col permesso dell'Autore, del P. D. G. S. I.

— Che sarà? disse don Benito, entrato anch'egli in apprensione.

— Una bagattella qualunque! La conferenza... i poveri... cavan danaro insomma! replicò donna Tula, anche più turbata. Che fastidio! Digli che passi nel gabinetto... Non ho visto più molesto di lui!

— E perchè non lo fai entrare qua? disse don Benito desideroso di sapere di che si trattasse.

— Ma a niun costo! esclamò fuori di sè donna Tula.

— Che diamine! nè anche se fossimo in tempo di epidemia, e venisse dal confessar gli appestati!

— Non è che siamo in tempo di epidemia, Beni; ma è che non mi piace di dar troppa padronanza a questi ignori. Saranno molto buoni, molto santi; ma se dai loro

un dito, si prendono la mano. Che passi nel gabinetto, ed io discenderò con comodo.

Don Benito si strinse negli omeri, e donna Tula, nervosa e inquieta, fu a ricevere la visita del parroco. Mezz'ora buona durò il colloquio; ma niuno seppe mai di che vi si fosse parlato. Si notò solo, che donna Tula non si avvicinò mai più al confessionale del parroco: che per due giorni di seguito fu inquieta, nervosa e di tanto in tanto immersa in una cotal grave apprensione, come se si affannasse e sofisticasse per conciliare insieme i due estremi opposti di un difficile problema; e che alla terza sera, stando riunita tutta la famiglia, e trovandosi essa alquanto più sollevata, manifestò all'impovviso, con l'aria più naturale del mondo, ma finta ad arte, un disegno che avvolgeva per la mente. Pensava dunque di chiedere all'arcivescovo il privilegio di erigere un oratorio domestico; affinché il suo Benito potesse comodamente udire la messa: più tardi poi, all'avvicinarsi la *Noche-Buena* (1),

(1) La *Noche-Buena* è la notte tra il santo Natale e la vigilia; o la (2) è quella che vi si dice a mezza notte.

Sanfelice recandosi in automobile ad abbracciare i figlioli, con grazioso interessamento seguì lo svolgersi del concorso. Dopo un po' di aspettativa, gli squilli danno il segnale della partenza: e cinque valorosi cavalieri fiammanti nelle divise ricche di nastri e di colori vivaci volano sul percorso: La vittoria fu riportata dal valoroso Ciampa.

Dopo qualche intervallo seguì la seconda corsa: arriva 1° Antonio Carlotti; nella 3ª emozionantissima raggiunse il traguardo distanziandosi notevolmente da gli altri, Buchy.

È l'ora della 4ª Corsa: la prima coppia Mario Fabbrocino, Vincenzo Cortesi, si lancia brillantemente al galoppo: Mario Fabbrocino è in testa fino all'ultimo ostacolo, nel superare il quale cade restando battuto da Vincenzo Cortesi.

La 2ª coppia Franz Ferdinando (un cavallone da trasporto di mobilio) V. Fabbrocino, rimane squalificata, per un ostacolo non superato e per il galoppo non mantenuto.

La stessa sorte tocca alla 3ª coppia Bruno, Sauve-Gaetani, vince battendo Carpinati (4ª coppia) che cade e si arena.

Ritirandosi il competitore, Ventrone corre col tempo massimo: ma gli occhiali gli fanno veder doppio... e rimane squalificato perchè fuori percorso.

Si presentano Paladino e Giacchi: i destrieri sono troppo focolosi e non possano frenarsi; una falsa partenza li costringe a rifare filosoficamente il cammino... e Giacchi resta vincitore.

Questa la giornata di Domenica. La giuria era così composta pres. p. Ministro, commissari del percorso p. Jannelli p. Giacchino, D. Oreste. Il p. Ministro rincorava con un bicchierino di Marsala « vincitori e vinti ». La stampa aveva rappresentanze ufficiali, con le consuete prerogative di privilegio.

Le altre due corse hanno luogo nella pista « Paris » gentilmente ceduta, giovedì 13 e domenica 16 alle ore 16-18: la distribuzione de' premi poi in un giorno da fissarsi.

Nel p. n. la relazione.

Una visita de' nostri antichi prefetti. — Oggi 13 giungono inaspettatamente da Roma gli antichi nostri prefetti p.p. Pennacchio, Ravel, Bovini e si sono trattenuti con noi l'intero giorno.

Visite — P.ssa Massimo, P.pe d'Arsoli, C.ssa Morosini, Duca e D.ssa Grazioli, P.pe di Pescara, C.ssa Naselli, M.se e Marchesa Ricci Paracciani, M.se e M.sa d'Ayala Valva, Sig.ra Pace Turcone, Sig.ra Marullo, Sig.na Pulejo di Cassibile, Sig.na Samperi, Sig. e Sig.ra Pozzi, Duca Gaetani Caracci, Baron de Platen, Sig.ra Franz, Sig.ra Massoni, Sig. Guccia, C.ssa Galeotti della Ciaia, Sig. e Sig.ra Raffai, C.te e C.ssa Antamoro, C.te C.ssa Zileri dal Verme, Sig. e Sig.ra de Paolis, M.sa Muti-Bussi, Contessa Mocenigo, Sig.ra Queirolo, Sig. e Sig.ra Cortesi, Signorina Cortesi, Sig. Ciampa, Sig. Ventrone, Sig. Placidi, Sig.ra Filiziani, Sig.ra Mosca, Sig.ra Paiella, Sig.ri Pozzi, M.se e M.sa Sanfelice, Sig.na Keen, Senatore Barone Penevntano, Sig.na di Cerami, Baronessa Ricciardi, Mons. Cosentino, Conte Filo, Barone D'Emarèse, ecc.

chiederebbe altresì la facoltà di farvi celebrare la *Misa del Gallo* (1), ed amministrare la santa comunione a tutta la famiglia a mezza notte.

— Tutti riuniti! diceva, distillando dolcezza di miele. E anche tu, Beni mio! Vedrai che tenerezza di cerimonia! Don Benito fece un gesto di dispiacere.

— Andiamo, via! disse donna Tula! Ora costui se n'esce co' suoi scrupoli.

— Non si tratta di scrupoli, cara mia! rispose di malumore don Benito. L'affare è che, con settant'anni su le spalle e un reuma di soprappiù, niuno si leva a mezza notte per udire una pastorale.

Donna Tula restò imbarazzata per un momento, ma poi saltò su con tono molto divoto:

— Ma, figlio mio, e non dobbiamo offrir nulla al bambino Gesù? Almeno questo pochino di molestia!..

Sancho ascoltava senza guardare la suocera; ma alfine scotendo maliziosamente il capo, disse tra i denti:

— Ta, ta, ta! Ho capito bene la parte che recita! Che brava commediante questa donna Cotufa! Basta solo che

(1) *Misa del Gallo*, è quella che vi si dice a mezza notte.

Inoltre il carissimo conte Negrone giunse il giorno dodici in collegio e si tratterà ospite gratissimo un mese con noi.

Esercizi a premio (*)

Per gli alunni di 2ª Liceale

(sezione scienze).

Una sfera di legno galleggia nell'acqua in modo che il punto più basso sta cm. 4 sotto il livello dell'acqua. Il diametro della sfera è di cm. 20. Si domanda il peso specifico del legno di cui è formata la sfera.

Per gli alunni di 1ª Liceale.

Io ho il doppio dell'età che voi avevate, quando io aveva l'età che voi avete; e quando avrete l'età che ho, in tutti e due avremo 90 anni.

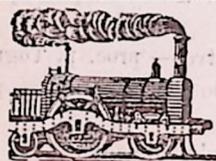
Si domanda l'età di ciascuno.

Giuochi a Premio

È stata trovata questa iscrizione: leggetela.



E



A



E



T



(*) Il premio sarà tirato a sorte fra coloro che manderanno la soluzione di uno de' problemi o l'interpretazione de' geroglifici nella iscrizione.

Soluzione dei giuochi precedenti:

1. Sciarada: *Maggio-Rana*; *Maggiarana*.
2. Logogrifo: *Mari-Ria Maria*.
3. Serraglio: *Lione*, *Tasso*, *Becchino*, *Testa di morto*, *Fipa*, *Cappa*, *Lucarina*, *Upupa*, *Gallo*, *Gambetta*, *Mosca*.

Nessuno inviò la soluzione esatta.

TITI FELICE GERENTE RESPONSABILE

Frascati — Stab. Tip. Tuscolano

la morte se ne stia con le mani in tasca, finchè non abbia il segnale da lei!... quando sarà passata *Noche-Buena*, e il vecchio sarà caduto nella trappola!

Quella notte medesima, quando i due giovani sposi, prima di coricarsi, furono come costumavano di fare, a baciare i figli che dormivano, Sancho rattenne la moglie tra i due lettini di quelle creaturine, e le disse con grande serietà:

— Benita, ti chiedo una cosa... Promettimi per quello che hai di più sacro... per la vita di questi angiolini... che quando tu mi vegga nel caso di tuo padre, mi avvertirai, per quanto leggiero sia il pericolo. Voglio morir da cristiano; voglio andarmene in cielo con te e coi miei figli.

Benita si sciolse in lacrime, e nascose il volto nel petto di suo marito, dicendo dall'intimo dell'anima sua:

— Te lo giuro, Sancho; te lo giuro! E chiedo a te lo stesso giuramento.

— Sancho non poté rattener le lacrime, e rispose con voce bassa — te lo giuro! — e ambedue gli sposi suggerarono il loro patto, baciando le fronti dei figli, che dormendo sorridevano.

(Continua)